

## ALITALIA, QUANDO IL RESPONSO DEI LAVORATORI VA BENE SOLO SE ADDOMESTICATO

– 12/05/2017 Prospettiva Marxista –



Molto della vicenda Alitalia e del voto referendario col quale i lavoratori hanno bocciato il pre-accordo tra azienda e sindacati confederali (pre-accordo che prevedeva esuberi, un peggioramento delle condizioni contrattuali e tagli salariali) si può capire dal raffronto di due dichiarazioni.

Così si è espressa (*la Repubblica*, **28 aprile**) Anna Maria Furlan, segretario generale della Cisl: «Sottoporre l'accordo su Alitalia al referendum tra i dipendenti, snaturando il nostro ruolo, forse è stato un errore e su questo bisognerà aprire una riflessione unitaria. (...) Bisogna riflettere sulle forme di partecipazione, anche perché questo voto ha scatenato delle forme di populismo sindacale, una deriva preoccupante simile a quella che vediamo nella politica».

Ben altre parole sono state quelle di un'assistente di volo (*Internazionale*, **5/11 maggio**): «Abbiamo detto no tremando di paura ma pieni di coraggio. Sappiamo di avere messo la firma a un futuro a dir poco incerto, ma non potevamo accettare l'umiliazione e il ricatto. Vi chiedo quindi di non guardare a noi con astio e antipatia. Guardate a noi semmai con speranza, perché se migliaia di lavoratori hanno detto no a un contratto umiliante, possono farlo tutti, in ogni realtà lavorativa; sarebbe allora il mercato del lavoro ad adeguarsi alle persone e non le persone alle leggi del mercato».

Ad ognuno la sua scelta. Che ognuno scelga tra l'affermazione di dignità della lavoratrice e la stizza della burocrate sindacale a cui il gioco democratico non garba più se non prevale la paura e il sindacalismo "responsabile" che da essa trae linfa. Evitiamo solo, per un minimo di decenza, di affiancare alla sostenitrice della ardita tesi secondo la quale le questioni del mondo del lavoro sono troppo importanti per lasciarle ai lavoratori, termini quali "rappresentante dei lavoratori".